

Il treno ha sognato

La luna non mancava mai all'appuntamento. Puntualmente chiedeva la sua libertà per illuminare i pensieri di Caterina, che sin da bambina leggeva nel novilunio i desideri delle persone vicine e provava ad esaudirli...

La notte era particolarmente calda. Finite le piogge primaverili, si stava apprestando la calura estiva. Caterina decise di uscire fuori per avere un incontro diretto con Venere. Prese una coperta per lottare contro umidità e zanzare e aspettò che qualcuno iniziasse a sognare e che Venere si divertisse con lei a leggere quei sogni.

Il silenzio dell'attesa fu rotto da un crescente rumore meccanico. Un mostro strisciante voleva dividere le due amiche lontane, il suo fumo avrebbe oscurato la luce di Venere e Caterina sarebbe stata obbligata a rientrare a casa tra le sue lenzuola. Altre volte il treno aveva distrutto l'incantesimo, come se l'artificiosità dell'uomo si scontrasse con il potere della natura, come se Dio, dal suo "volto femminile" venereo, smettesse di giocare. Caterina si rattristò, ma questa volta il treno non passò in mezzo a loro, anzi... si fermò a pochi metri.

Un brusio si alzò nell'aria. Tante voci sconosciute uscirono dai finestrini sporchi, dai bagni maleodoranti, dalle cuccette asfissianti... Come se il treno rimettesse quelle parole a lui aliene... erano i sogni dei passeggeri.

Già, chi l'avrebbe mai pensato... anche i passeggeri sognano, anche se l'ambiente sembra ostile ai loro sogni. I passeggeri della quarta dimensione, quelli che aspettano qualcosa o qualcuno che non fa neanche un metro per avvicinarsi a loro... camminano, ma non decidono la strada, parlano, pen-

sano e perdono le loro parole in corsa tra paesi sconosciuti. Si conoscono ma non si rivedranno mai e cercano continuamente un contatto con quel mondo che corre in direzione opposta e non hanno alternativa che contattarlo attraverso quei parallelepipedi colorati in cui le parole corrono verso una destinazione numerica stabilita. Le parole corrono, corrono, corrono... Sono questi i passeggeri del giorno, che chiudono i loro occhi solo a notte inoltrata nelle carrozze sporche, temono di dormire tra i respiri incerti delle persone ignote, sedute lì per qualche strana combinazione. Lottano contro il sonno, perché se si avvicina un ladro l'allarme non suona, si sentono indifesi ma prima o poi sognano anche loro. Sognano *un punto fermo, una carezza amica, il profumo di una persona conosciuta.*

Caterina restò lì, quasi senza respiro e si accorse che i sogni dei passeggeri erano disturbati dallo stress del viaggio, dalla velocità della vita che lottava col tempo per arrivare prima di lui, ma la cosa più sorprendente era che anche "lui", brutto e imponente, anche il treno sognava... sognava *un punto fermo, un passeggero amico e felice, profumi, musiche e danze... letture interessanti, riviste poco allarmanti...* e dormiva perché era stanco di correre, russava e sbuffava...

Venere e Caterina decisero di esaudire contemporaneamente tutti i sogni facendo incontrare i passeggeri nel treno che desideravano, colorato, profumato... "*Applicassero anche qui il new design, tutte le scoperte dell'aromaterapia, gli studi di marketing, le ricerche di mercato...*", pensava l'ing. Mario della prima carrozza. "*Sostituirei quella stampa a bianco e nero con il mio Monet preferito*", sussurrava Tiziana in prima classe. I desideri di tutti contribuirono alla realizzazione del treno dei sogni.

Il nuovo treno si riprese dall'avaria e ripartì, dividendo per un attimo gli sguardi compiaciuti tra Caterina e Venere, e i passeggeri arrivarono a destinazione, felici e rilassati. Ma la destinazione non sembrava più un sogno... Eppure il treno era ancora bellissimo, era un punto fermo, una certezza nella fugacità del viaggio. Realtà, sogno, sogno, realtà...

Cosa era successo? Il controllore salutò sorridente, i passeggeri si guardarono e tra loro non c'era più la barriera diffidente della notte prima. Pensavano al loro sogno ma non avevano il coraggio di raccontarlo per custodire quasi con vergogna i loro desideri da bambini. Ma prima di scendere rallentarono tutti vicino allo sportello. Il treno aveva regalato a tutti una poesia. Capirono che la realtà cambia a seconda di come la guardi e che se le sorridi spariscono le stanze maleodoranti o asfissianti.

Se in ogni viaggio si lasciano fuori dalla carrozza i pregiudizi e le diffidenze e si riempie la valigia di gioia da regalare al compagno di avventura... Se si guarda al treno come ad un enorme contenitore di storie e sogni pronti ad uscire, un libro di vite da raccontare, una valigia di emozioni e palpitazioni, allora la prospettiva cambia. Ogni arrivo è la realizzazione di un desiderio, ogni viaggio è l'incontro tra universi che bramano e sperano... una lotta tra chi vuole arrivare prima, e chi fermerebbe il tempo... ci sarà sempre qualcuno con qualcosa da raccontare per cui ne valga la pena lasciare che sia il treno a correre per noi, e non noi con lui. Il nostro compito è più facile: fermarsi e ascoltare.

Simona Miglietta